

Istruzioni contro gli spiriti maligni

Immagini realizzate dall'autrice.

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autrice con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Il parere espresso dall'autrice è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Tiziana Senfet

ISTRUZIONI CONTRO GLI SPIRITI MALIGNI

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Tiziana Senfet
Tutti i diritti riservati

Presentazione

Questa narrazione autobiografica parla dell'esperienza vissuta per la liberazione dal maligno, durata sette anni. Vuole essere semplicemente una testimonianza di fede, di come attraverso il richiamo di Gesù Cristo sia possibile la vera salvezza. Nulla di quanto è in esso contenuto è artefatto o alterato nella realtà. Tutto è tratto puramente dalla realtà, pertanto spero sia di aiuto a tutte le persone cui il Signore vorrà farlo leggere e di incoraggiamento a non stancarsi mai di sperare, credere, affidarsi. Con l'augurio di incontrare presto Gesù Cristo, il Salvatore, una piacevole lettura.

Introduzione

Ricordo che li vidi entrare, uno dietro l'altro: il medico di famiglia, l'assistente sociale, lo psicologo – suppongo – e il povero papà. Venivano a visitare la mamma, che da tre giorni non parlava più, non si alzava dal letto, nemmeno per fare pipì, non beveva e non mangiava. Li aveva chiamati papà perché non sapeva più che fare.

Pensai: “Eccoli, le inutili istituzioni...”

Le loro conclusioni furono: «Depressione e manie di persecuzione, ma se lei non si vuole curare non si può fare nulla.»

“Certo che non si vuole curare” pensai “non la vedete in che stato è?!”

Avevo tredici anni ed era il 1988. Abitavamo in quella casa dal 1986 e subito iniziarono a manifestarsi episodi strani, che nessuno di noi sapeva come interpretare. In particolare la mamma, da quando eravamo lì, si sentiva perseguitata: diceva che si sentiva toccare le spalle, che si sentiva tirare i piedi quando dormiva. Aveva anche preso a bruciare delle cose (per togliere il male... diceva) e diceva che sentiva anche delle voci, ma nessuno le credeva; da lì la

forte depressione – di cui già soffriva, ma che si aggravò terribilmente da quando abitavamo in quella casa – e le manie di persecuzione.

I rapporti tra mio padre e mia madre si inasprirono terribilmente da quando abitavamo in quella casa e per noi tre iniziava una vita d'inferno. Di lì a poco la separazione fittizia dei miei, per motivi fiscali, ma mia madre fu cacciata di casa da mio padre. La separazione era dovuta al fatto che mio padre aveva dato lavoro a suo fratello in nero, perché era un poverino, al contrario di mio padre, che si cavava fuori con grande forza d'animo da ogni situazione critica. Lo zio era sempre stato geloso di papà, anche della mamma. Lo denunciò e, per non cadere in disgrazia economica, mio padre dovette fare una separazione fittizia, ma le cose poi precipitarono. Lui non voleva più la mamma, era diventato aggressivo e non sopportava neanche noi... Così cacciò via la mamma.

Qualche mese dopo una telefonata, i carabinieri... La mamma si era buttata sotto un treno e morì dopo nove giorni di coma. Io avevo diciassette anni, mia sorella quindici, mio fratello diciannove.

1

È arrivato il diavolo

Nella vita ho poi lavorato, come tutti, siccome dopo la morte di mia madre smisi di studiare. Ero giovane e mi adattavo facilmente ad ogni genere di lavoro: ero stata assunta in una impresa di pulizie e nel frattempo studiai e mi fidanzai.

Al termine del percorso di studi durato anni (non certo non “alterata” per la fatica che mi costò farlo lavorando ed anche per aver scelto un percorso così difficile come la laurea in giurisprudenza), con il fidanzato decidemmo di cambiare casa, dopo quindici anni di convivenza, e di acquistarne un’altra insieme.

Era il mese di ottobre 2010 e preparavo la tesi di laurea (dopo essermi laureata con la triennale avevo proseguito e mi ero iscritta alla specialistica, per terminare il percorso di giurisprudenza).

Nel frattempo andavano anche avanti le pratiche per la casa, ma c’era qualcosa che non andava...

Durante l'estate iniziavo a percepire la sua freddezza e il suo distacco. Intanto, sul lavoro lui era stato trasferito da una sede ad un'altra e io trovavo sempre più spesso scontrini pasto per due, documenti del lavoro scritti con calligrafia femminile. Ovvio, pensai ad un'altra, ma parlando con lui dell'ipotesi di lasciarci, dalla sua reazione capivo che sarebbe stato molto difficile: ci volevamo molto bene e pensai che si sarebbe aggiustato tutto, nonostante la crisi che era evidente.

Durante la preparazione della tesi di laurea iniziai a notare la coincidenza di una serie di eventi sfortunati, sempre più insistenti e incisivi sulla preparazione, compreso il di lui totale disinteresse e distacco. Nei i mesi ella preparazione della tesi i files che scrivevo, dopo aver consultato per ore decine di testi, continuavano a sparire e non riuscivo più a ripristinarli. Neppure l'antivirus sembrava funzionare... Questo mi allungava incredibilmente i tempi per la presentazione che, intanto, stringevano, oltre a farmi innervosire terribilmente. Dovevo riscriverli, ripercorrendo il ragionamento fatto magari dopo aver studiato un intero pomeriggio...

Un giorno, infuriata, d'istinto picchiai i pugni sulla scrivania e, ad alta voce, esclamai: «Sa...! Dove c... o siete?!»

Avevo la vivida e palpante impressione che un gruppetto di gnometti malefici si stesse divertendo a complicarmi la vita. Inoltre, il vicino di casa, un anziano piazzato perennemente sul balcone, si era "fissato" e continuava a fischiettarmi canzonette. La cosa mi disturbava, perché rendeva la mia concentrazione molto difficile e poi perché ci

stava tutto il pomeriggio... non mi dava tregua e, verosimilmente, sapeva che preparavo la tesi, perché glielo avevo detto io, siccome eravamo in buoni rapporti con lui e sua moglie.

Il computer si era anche bruciato in prossimità di ferragosto, dentro c'era la mia tesi e i negozi di informatica erano tutti chiusi per ferie... Ero nervosissima, sembrava che non potessi riuscire a finire in tempo. Persino comprare le cartucce per stampare era diventato difficile, spesso sbavavano inchiostro e dovevo ricomprarle: una mi macchiò il muro dello studio, appena dipinto.

Quando andavamo in campagna il pc non stava acceso e si spegneva, cancellando tutte le nuove creazioni della tesi... Roba da matti, non mi era mai successo. Per me era evidente che qualcosa non andava...

Così presi una decisione e, ignorando di commettere il più grosso errore della mia vita, contattai una cartomante, la quale mi disse che una signora chiara di capelli mi aveva fatto qualche fattura e che, mandandole dei soldi, avrebbe bruciato qualcosa. Finì lì.

Riuscii comunque a laurearmi nella sessione prevista, con tutti gli ostacoli del caso, ma la compromissione operata da quegli eventi si fece sentire e racimolai il minimo dei voti, nonostante la mia media di 97/110, soprattutto a causa di una banale incomprensione con il mio relatore che, però, non mi perdonò; mi costò una pessima figura durante la discussione della mia tesi, che è rimasta immortalata in una foto della laurea. Infatti, nel presentarmi per la discussione, assunse un tono talmente sarcastico che

provocò la reazione stupefatta di tutta la commissione, che il fotografo fermò in quell'immagine.

Immediatamente dopo la laurea mi iscrissi al praticantato forense e iniziai a fare pratica il 05/11/2010.

Il giorno successivo alla mia laurea rientrai al lavoro, ma ero molto triste e non capivo perché. Ricordo quello sconforto "infinito"... Nel parcheggio, mentre lo attraversavo a piedi, mi venne letteralmente addosso un'auto e l'uomo al volante scese e prese ad insultarmi perché "camminavo in mezzo alla strada": "Roba da matti" pensai "questo è il piazzale del parcheggio... come dovrei andare se non a piedi?"

Rimasi malissimo, quasi senza parole e me ne andai in ufficio.

Una volta nel mio ufficio aprii la posta elettronica del lavoro e vidi che era scaduto da qualche giorno l'ultimo concorso (non ce ne sono più stati negli anni a seguire, quasi un decennio) per un avanzamento economico, al quale potevo partecipare con la laurea appena conseguita... Ero allibita. Ma cosa stava succedendo?

Circa un mese dopo mi trasferirono d'ufficio, anche se io non volevo, e in mente avevano già di sistemarmi in un altro posto ancora, dove nessuno voleva stare...

Nell'anno nuovo il mio fidanzato iniziò a frequentare un suo vecchio amico gay, amico d'infanzia, che era in una fase difficile, molto depresso, enormemente ingrassato, con evidenti manifestazioni del suo malessere nella psoriasi che aveva proliferante intorno al collo. Iniziarono dei lavori insieme nella casa di campagna del mio fidanzato, che